

Gentile Signora / Signora,

mi permetto di disturbarla per chiedere la sua collaborazione nella realizzazione di uno studio – più precisamente una ricerca sociologica – sulla dislessia. Innanzitutto mi presento: mi chiamo Mario Cardano, sono un docente dell'Università di Torino (dove insegno sociologia) e – come papà di un ragazzino dislessico – faccio parte dell'Associazione Italiana di Dislessia.

Lo studio per il quale chiedo la sua collaborazione, intitolato *«Dislessia: raccontare la propria differenza»*, si propone di ricostruire l'esperienza della dislessia così come viene vissuta da coloro che la vivono quotidianamente, le persone dislessiche e i loro familiari. A questo scopo verranno condotte alcune interviste, ora ai bambini e agli adolescenti dislessici, ora ai loro genitori.

Alle persone che si renderanno disponibili verrà chiesto di raccontare come hanno scoperto la diversità – propria o dei propri figli – come l'hanno affrontata e come, per così dire, sono riusciti a venire a patti con essa.

La ricerca persegue due scopi. Ci si propone innanzitutto di disporre di una rappresentazione ricca e accurata dei vissuti dei bambini e degli adolescenti che scoprono la loro differenza, al di là di quel che prevedono i manuali diagnostici. In particolare l'attenzione cadrà sulla ricostruzione degli eventi, delle relazioni (a scuola, nei servizi, in famiglia) che hanno ora promosso, ora ostacolato il conseguimento di un equilibrio nelle persone dislessiche e nelle loro famiglie. Questi materiali consentiranno di riconoscere "buone pratiche", strategie di fronteggiamento della dislessia efficaci, ma anche di individuare insensibilità, incompetenze nei servizi, così come nelle scuole. A ciò si lega il secondo scopo dello studio, quello di dare voce alle persone con dislessia, per spingere le scuole e, più in generale la società, ad *apprendere* i modi più appropriati a garantire alle persone dislessiche una piena cittadinanza.

Per ciascuna famiglia verranno condotte due interviste. La prima intervista, della durata di un'ora circa, verrà condotta coinvolgendo (ove possibile) entrambi i genitori, cui si chiederà di ricostruire l'esperienza della dislessia del proprio figlio o della propria figlia dal loro punto di vista, ripercorrendo le tappe

che dal primo riconoscimento delle difficoltà scolastiche ha condotto alla qualificazione di quei problemi come dislessia. Nella seconda intervista raccoglieremo l'esperienza di bambini e ragazzi, coinvolti in un colloquio che si svolgerà in modo giocoso, con disegni, giochi, storielle da completare. Questo secondo colloquio avrà una durata compresa fra i trenta e sessanta minuti, a seconda di quanto "chiacchieroni" vorranno essere i nostri giovani interlocutori. Le interviste verranno condotte nel luogo e negli orari più congeniali alle persone intervistate. I dati verranno analizzati in modo aggregato (tutti insieme) garantendo la riservatezza delle informazioni raccolte.

Nel caso – che auspico – fosse disponibile a collaborare alla realizzazione di questo studio, le sarei grato se volesse lasciare alla logopedista che l'ha contattata un recapito telefonico al quale io o i miei collaboratori (Michele Cioffi, Serena Lasagno, Donatella Saraco) la possiamo raggiungere per fissare un appuntamento per la realizzazione di una prima intervista con i genitori e poi, in seguito, con suo figlio o sua figlia.

La ringrazio per l'attenzione e le porgo i miei più cordiali saluti.

Torino, 10 febbraio 2009

Prof. Mario Cardano

